

Dammi la forza di Rabindranath Tagore (1861-1941)

Poeta, scrittore, filosofo, drammaturgo e pittore (nel 2012 la Galleria Nazionale di Arte Moderna a Roma allestì la mostra internazionale di suoi dipinti *The Last Harvest*), Rabindranath Tagore nato e morto a Calcutta, nel Bengala (India orientale), ma con rapporti culturali e di lavoro in Gran Bretagna, in Europa, Cina, Malesia, Argentina, in USA e Giappone dove tenne numerose conferenze, è molto noto in Occidente. Le sue opere sono tradotte in quasi tutte le lingue europee, molte in italiano. Con i loro proventi fece costruire strade, ospedali e anche una scuola divenuta l'Università Vishva Bharati, "comunione del mondo con l'India". Per la profonda sensibilità, per la freschezza dei versi, espressa con consumata capacità anche attraverso il linguaggio inglese, nel 1913 venne insignito del premio Nobel per la Letteratura.

Nelle liriche, partendo dalla contemplazione della Natura, Tagore esprime la propria passione e la convinta ricerca dell'armonia, della bellezza e dell'Assoluto nella profondità della coscienza. Nella poesia *Dammi la forza*, intrisa di spiritualità, il grande poeta di fama internazionale coglie nella riflessione sulla vita di ogni

giorno l'essenza dei rapporti che riguardano se stessi, gli altri, Dio, con cinque richieste di aiuto: nell'egoismo e nella miseria del cuore, nelle gioie e nei dolori, con i poveri e i potenti, nelle meschinità della vita. E, con la consapevolezza che da soli tutto è più difficile, chiede la forza per un amore sereno, utile e nello stesso tempo fecondo, non pusillanime, elevato, ma arrendevole alla volontà del Signore.

Di questo ti prego, Signore:
colpisci, colpisci alla radice
la miseria che è nel mio cuore.
Dammi la forza
di sopportare serenamente gioie e dolori.
Dammi la forza
di rendere il mio amore
utile e fecondo al tuo servizio.
Dammi la forza
di non rinnegare mai il povero,
di non piegare le ginocchia
davanti all'insolenza dei potenti.
Dammi la forza
di elevare il pensiero sopra le meschinità
della vita di ogni giorno.
Dammi la forza
di arrendere con amore
la mia forza alla tua volontà.

da *Gitanajali, Canti dell'offerta* - Londra 1912 - pubblicato in Italia da Guanda

Altre volte aveva cantato *La luce*: Sì, lo so, non è nient'altro che il tuo amore / questa luce dorata che danza sulle foglie, / queste pigre nubi che veleggiano nel cielo, / questa brezza che passa lasciando / la sua freschezza sulla mia fronte. / La luce del mattino m'ha inondato gli occhi.

E ancora: il nome di Dio è dipinto sulle corolle dei fiori, / scintilla sulla spuma delle onde, / ...è impresso nel sorriso di un bambino, / nel bel volto di un giovane, / nella tenerezza di un vecchio /... è custodito nel profondo del mio cuore.

Sono poesie di profonda religiosità. Da tempo, ci si interroga sull'incontro inter-religioso. Accanto al discorso ecumenico fra i cristiani. È essenziale per la pace nel mondo, sostiene Papa Francesco. Ma anche per un arricchimento reciproco dell'Umanità.

Carla Soltoggio Moretta